[](http://vociromane.corriere.it/)

set

12



[Cupido sul campo di rugby](http://vociromane.corriere.it/2012/09/12/cupido-sul-campo-di-rugby/)

di [Ester Palma e Flavia Fiorentino](http://vociromane.corriere.it/author/epalma)

Un amore maturo, spontaneo, ricco di passato e di esperienza ma che può anche guardare al futuro con fiducia. Aperto ad ogni scelta di vita, anche quella di creare insieme una nuova famiglia pur avendo ciascuno già dei figli da storie precedenti. Tutto questo è possibile, non soltanto un sogno per chi ha vissuto la separazione, il divorzio, l’abbandono. E quindi la solitudine. Ed è proprio questa la storia di Gianna, una donna normale, come tante, che però ha trovato il suo amore speciale, dopo tante difficoltà.

Lei è single, un matrimonio finito alle spalle e un figlioletto, Sergio, che ha cresciuto da sola “con l’aiuto dei miei, con il mio lavoro part time, con l’assegno che il mio ex marito è stato costretto a versarmi..”. Alcuni anni fa decide di far fare uno sport a Sergio, “che di carattere era un po’ chiuso, timido, tendeva ad isolarsi”. Una signora del suo palazzo a Casetta Mattei, le disse che avevano aperto a Corviale un nuovo campo di rugby, dove aveva visto giocare ragazzi di tutte le età. “Ci andai, anche se all’inizio ero perplessa, perché associavo l’idea del rugby alla violenza e allo scontro fisico. Niente di più sbagliato!. Mi si aprì un mondo: ho scoperto che il rugby che insegnano a Corviale è basato sul rispetto della persona, dei compagni e degli avversari. Prima di ogni cosa vengono i ragazzi, con le loro potenzialità e i loro problemi, e solo dopo si entra nel vivo dell’attività agonistica. Il gruppo dei dirigenti e degli allenatori è fantastico e da subito fui felice che Sergio trascorresse in quel posto alcune ore alla settimana>.

Una domenica, durante una partita sotto la pioggia a Civitavecchia, Sergio, scappando di corsa in macchina dallo spogliatoio, si porta a casa due divise, la sua e quella di un compagno, ricoperte completamente di fango.

“Mi dissi può capitare, dai Gianna (mi chiamo così), mettiti a lavare”. E così con un po’ di impegno ripulii le due divise dal fango e riuscii ad infilarle in lavatrice. Il martedì successivo, cominciai a rivolgermi alle altre mamme che conoscevo, domandando chi di loro non avesse trovato la divisa da gara del figlio. Ad un certo punto sentii una leggera presa sul braccio e una gentile voce maschile che mi diceva delicatamente “Scusi signora, per caso sta dicendo che ha trovato una divisa da gioco? Mio figlio domenica nella borsa non ce l’aveva”. Mi girai stupita. Intanto per il tono: al campo generalmente ci diamo tutti del tu senza distinzioni sociali o di età. E poi in quella voce c’era una gentilezza inusuale. La mia risposta invece fu poco gentile e già mentre la pronunciavo mi stavo pentendo “Ma guarda un po’, un papà che si interessa dei panni del figlio. Mica vorrai dirmi che fai tu il bucato a casa, vero?” e accompagnai la frase con una sonora risata. “Sa” disse l’uomo “veramente me ne devo occupare io per forza. A casa siamo soli, io e Pietro: la sua mamma è morta cinque anni fa”. Mi sentii gelare il sangue per la mia idiozia. Però Giancarlo, questo il nome del papà, fu gentilissimo e non diede nessun peso alla mia gaffe. Anzi, per ringraziarmi del bucato mi offrì un caffè al punto ristoro di Arnaldo detto “il Barba”.>. Passano i mesi e i due s’incontrano alle cene <ufficiali> con altri genitori, ma a giugno, Giancarlo invita Gianna per un pranzo a Ostia senza la scusa della partita,,”Noi due soli, senza nemmeno i ragazzi. Mentre stavamo tranquillamente passeggiando sul pontile, Giancarlo mi diede un bacio sui capelli. Così, con semplicità, senza impaccio né ostentazione, come farebbe una normale coppia di maturi innamorati. Mi sentii un calore forte sul viso, abbassai la testa sulla sua spalla e rimanemmo fermi qualche minuto a guardare il mare, in silenzio. Poi, tornammo a casa, consapevoli che non eravamo più solo amici ma che le nostre vite stavano prendendo una strada nuova. Ora sono passati quasi tre mesi, ma ci vediamo ancora con prudenza e ai ragazzi non abbiamo spiegato molto, anche se sono certa che loro sono molto più perspicaci di noi adulti. Spero proprio di scrivervi presto del nostro fidanzamento ufficiale, contando anche sul fatto che questa lettera darà una certa visibilità al nostro rapporto. Ma mi domando “perché nascondere una cosa così bella come un innamoramento a 41 anni?”.

Niente da nascondere, in effetti. Anzi, al contrario, da diffondere e da far conoscere, una storia così bela, pur nella sua semplicità. E vorremmo conoscere altre di queste storie. Voi siete risucite/i a ritiravi su dopo una storia finita al punto di rilanciarvi con passione in un nuovo amore?

Tags: [coppie](http://vociromane.corriere.it/tag/coppie/), [divorzio](http://vociromane.corriere.it/tag/divorzio/), [rugby](http://vociromane.corriere.it/tag/rugby/)